

IX.

Un rapido confronto fra l'Italia rurale e le classi rurali del 1877 e ciò che, in corrispondenza, si osserva negli anni che corrono.

Ma ben altro confronto che quello ora istituito sarebbe desiderabile e sarà forse da taluno dei cortesi lettori atteso. Mi riferisco al confronto fra ciò che era l'agricoltura italiana secondo i dati dell'inchiesta Jacini e ciò che essa è nei giorni che corrono. Ma per i motivi che ho toccato in principio a me non è ora possibile tentare un parallelo che pure sarebbe ne' miei desideri. Il confronto può farsi, e positivamente, nonostante che dei voti espressi dallo Jacini sulla compilazione di nuove statistiche agrarie solo una parte abbia finalmente trovato soddisfazione. Manca sempre, ad esempio, la statistica della proprietà rurale e delle aziende. I tentativi dovuti ai privati intorno a queste essenziali rilevazioni (che, fra l'altro, sono pure necessarie per la mobilitazione militare e per la misura del quantitativo d'uomini da lasciare, caso per caso, al lavoro dei campi) non appaiono esaurienti. Mi auguro, tuttavia, che il centenario odierno dia occasione al largo studio comparativo a cui ho accennato.

Mi si consenta, in queste pagine, solo di abbozzare un fuggevole parallelo, che mi auguro sia qualche cosa di più di un'impressione personale.

Il nostro autore, collocandosi, col suo sicuro equilibrio mentale, fra l'ottimismo delle aspettative passate e il pessimismo che correva intorno all'Italia agricola nel tempo dell'inchiesta, giudica che in quest'ultimo tempo si stava meglio in senso assoluto e peggio in senso relativo, e questo tanto per la produzione agraria quanto per il grado di benessere dei contadini.

Io mi domando se questo giudizio si può ripetere oggi prendendo per termini del confronto gli anni intorno al 1880 e quelli in cui stiamo vivendo.

Sulla questione obbiettiva, concernente il valore della produzione rurale lorda, si può risalire — a titolo di buona memoria — ai tre miliardi con cui Pietro Maestri calcolò nel 1857 il valore, appunto, di tale nostra produzione rurale. Il Maestri poi, come è noto, mantenne invariato il calcolo sino al 1870.

A proposito poi di questi tre miliardi debbo ricordare che qualcheduno è caduto in un grosso equivoco. Non è